Mario Coda

Ricordo di Aldo Sola (Vigliano, 6 aprile 2019)

Aldo Sola, medico di professione specializzato in pediatria, fu partigiano, uomo politico, pubblico amministratore, sindaco di Vigliano per un decennio (anni 1975-1985), e un uomo di cultura.

A chi, se non a lui poteva essere intitolata la Biblioteca del suo Comune? Egli era nato a Buenos Aires in Argentina il 7 febbraio 1914 da famiglia originaria di Valdengo, ma il destino lo fece diventare **viglianese**, e a Vigliano trascorse poi la maggior parte della sua lunga esistenza

Ho accettato di buon grado di portare, anche in questa occasione, un mio modesto contributo per ricordare in modo particolare l'uomo di cultura, al quale fui legato da sincera amicizia. Il tempo a disposizione è certamente limitato e quindi, come già feci in occasione della solenne cerimonia di commiato dal nostro personaggio tenutasi al Teatro Eros il 18 gennaio 2018, con grande partecipazione della popolazione viglianese, e di tanti amici ed estimatori dello scomparso venuti anche da fuori, riassumerò brevemente i momenti più importanti del suo attivismo culturale.

Molteplici erano gli **interessi culturali di Aldo Sola**. Come tutti sanno, la storia locale (sia antica che contemporanea) fu quella che lo appassionava di più, ma, a ruota, seguivano: l'arte, l'archeologia, e le tradizioni nostrane. Sola era inoltre **un appassionato Bibliofilo e un raffinato collezionista di tante cose**, specialmente di quelle riguardanti il nostro territorio, come, per esempio, le terrecotte di Ronco.

Preziosissima fu la **collezione di stampe antiche** relative al Biellese, che era riuscito a mettere insieme nel corso della sua vita. Si trattava di ben otto grossi album, per un totale di 187 stampe, quasi tutte antiche. Fu da lui **ceduta nel 2013 alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella** perché diventasse di fruizione pubblica. E nel febbraio del 2014, proprio in concomitanza con i festeggiamenti per il centesimo compleanno di Aldo, essa fu oggetto di **una apprezzata mostra**, allestita presso la Fondazione stessa.

Amava ricordare che tutte le sue passioni di interesse culturale maturarono negli anni del Secondo Dopoguerra, frequentando la storica **Tabaccheria del Vernato**, a Biella, il cui titolare era il cavalier Pietro Torrione, direttore della Biblioteca e del Museo Civici di Biella, e illustre storiografo nostrano, morto nel 1971, del quale Aldo era diventato grande amico.

E fu proprio presso questa Privativa, che era diventata il cenacolo culturale della città, frequentato da studiosi di varie discipline, da studenti (soprattutto universitari), da artisti, da antiquari e da collezionisti, biellesi e non, che negli anni Sessanta Aldo e io ci incontrammo per la prima volta, diventando subito molto amici. La differenza di età, di ben venti anni, non fu di alcun impedimento.

C'era grande stima reciproca tra di noi. **La nostra amicizia** era veramente sentita da entrambi, tanto che da quegli anni lontani arrivò limpida e serena fino alla dipartita di Aldo, cementata certamente dalla nostra comune passione per la storia e per le tradizioni locali, senza mai uno screzio, senza malumori, anche quando le nostre idee non collimavano.

Le mie visite periodiche, che negli ultimi tempi si erano intensificate, lo allietavano non poco. Un giorno mi disse che gli amici della sua generazione erano tutti trapassati e che io oramai ero rimasto una delle pochissime persone che ancora riceveva volentieri.

Lucidissimo fino alla fine, era piacevole conversare con lui. Ad Aldo piaceva anche corrispondere per iscritto perché - diceva - *scripta manent*, e a me pure. Lo provano le decine di lettere che ci siamo scambiati, e non si trattava di lettere banali ma di un certo peso intellettuale e culturale. Oggi la maggior parte delle persone (io compreso) preferisce altri mezzi di comunicazione più immediati (il telefono e la posta informatica), i quali, se da un lato snelliscono i contatti, dall'altro (specialmente il telefono) non ne lasciano memoria, perché *verba volant*.

Sola era **un ricercatore instancabile, uno studioso scrupoloso, e uno scrittore dalla penna molto delicata**. Oltre ai numerosissimi saggi storici dispersi su varie riviste locali e non, ci ha lasciato alcune importanti opere. Negli anni 1984-85 curò la ristampa anastatica delle *Ricerche sull'origine e fondazione di Biella e suo distretto* del Mullatera (1776), e del discorso *Sulla costituzione geologica e sulla industria del Biellese* di Quintino Sella (1864), con sue puntuali introduzioni critiche. Nel 1989 pubblicò il volume *Il Territorio di Vigliano Biellese attraverso la Toponomastica*. Negli anni 1998 e 1999, insieme a Carlo Banfo, *I gelsi, bachi nel Biellese e il filatoio di Oropa*, e *Il pregio della libertà*; quest'ultimo lavoro riguarda la resistenza antifascista e la guerra partigiana. Infine, nel 2004, già nonagenario, con il medesimo coautore, diede alle stampe il corposo volume dal titolo: *Vigliano Biellese. Un territorio, una comunità*.

Ma forse pochi sanno che Aldo Sola era anche un poeta. Stupendi sono i versi dedicati a sua moglie Mara e raccolti in un libretto privo di data di stampa, ma che credo abbia visto la luce nei primi anni Novanta, dal momento che la dedica sull'esemplare a me donato è datata 8 giugno 1992. Si tratta naturalmente di versi scritti in italiano, ma lui amava, talvolta, esprimersi anche in vernacolo, nel suo vernacolo, quello valdenghese (*che, come volle sottolineare, si allontana da certe fluide rotondità fonetiche urbane biellesi*). Ne fa fede la poesia scritta in morte di Don Gioanin ad Sala (Don Giovanni Debernardi, 1907-1975, prevosto di Sala), *suo grande amico, un prete che sentiva profondamente la propria vocazione evangelica*, come egli stesso - non credente dichiarato - scrisse di lui. Sarebbe bello poter dare lettura di qualcuna delle sue composizioni poetiche, ma purtroppo il tempo non ce lo permette.

Sola amava ricordare che il suo attivismo culturale era incominciato nella sua Vigliano all'inizio degli anni Cinquanta, prima in seno al **Cine Club locale**, poi nel **Circolo Culturale Vigliano**, di cui fu presidente. Durante la sua fattiva presidenza il Teatro Erios realizzò una serie di iniziative di varia cultura (teatrale, cinematografica, folcloristica, ecc.), che sollecitarono la frequentazione non solo dei viglianesi.

Grazie alla sua passione per l'archeologia, nel 1966 Aldo scoprì a villa Bovo lo strato archeologico del **più antico insediamento di Vigliano**. A lui si deve in seguito anche la scoperta dei **due leoni stilofori** nel giardino di villa Ferretini al Torrione, ora collocati presso il Museo del Territorio di Biella.

Sola fu membro attivo del **Centro Studi Biellesi** fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1961 e, dieci anni dopo, lo troviamo tra i fondatori della **Società di Studi Storico-archeologici Ictimulensi**, nata per approfondire le ricerche sull'antica popolazione della Bessa. E chi se non Aldo Sola poteva esserne il presidente? Ricordo **alcuni sopraluoghi nelle pietraie** delle famose aurifodine con lui e con un mio cugino, Giorgio Lozia, per individuare i muri a secco delle capanne dei cercatori d'oro. Ricordo anche di aver sperimentato, almeno una volta, con lui e con Jaco Calleri, la **faticosa ricerca delle pagliuzze** del prezioso metallo lungo il torrente Elvo, nel territorio di Borriana. Conservo ancora in una fiala di vetro quelle poche pagliuzze di oro purissimo trovate quel giorno, setacciando la sabbia del torrente.

Nel luglio 1982 Sola fu tra i promotori dell'**Associazione Culturale Bugella**, alla quale si deve la pubblicazione di alcuni interessanti numeri della "*Rivista Storica Biellese*". Dopo una breve presidenza iniziale del Dr. Emilio Paschetto, la carica passò a lui che la mantenne fino all'autoscioglimento dell'Associazione medesima, avvenuto nel settembre 1989, soprattutto per via della complessa normativa fiscale.

Nel 1991 Aldo Sola accettò di buon grado l'invito rivoltogli dalla Amministrazione del Santuario di Oropa di entrare a far parte della **Commissione del Cartario oropense** (istituita nel 1936), la quale aveva per scopo la ricerca di documenti anteriori all'anno 1620 che portassero nuova luce sulle vicende storiche del sacro luogo. Aldo Sola fu uno dei membri più attivi, prendendo parte sia alla ricerca che alla trascrizione dei documenti. E' dunque anche grazie a lui se nel 1999 poté essere dato alle stampe il terzo tomo del suddetto Cartario (i primi due erano usciti negli anni 1945 e 1948).

Da ultimo - e finisco - poche settimane prima della sua morte **Aldo Sola decise di donare all'Archivio di Stato di Biella il suo archivio personale**, costituito da ben 90 volumi di fittissimi diari che vanno dal 1965 al 2016, nei quali, oltre a narrare le sue quotidiane vicende personali, sovente riporta e commenta avvenimenti politici e sociali di interesse locale e nazionale. Fa ovviamente parte di questo fondo anche la molteplice corrispondenza da lui tenuta con personaggi della politica, della cultura e di altri settori della società. Ed inoltre, se non vado errato, appunti e minute relativi alle sue ricerche e ai suoi studi, forse di qualcosa perfino ancora inedito.

E' stata una decisione meditata a lungo, tormentata dall'idea che, con il tempo, le sue carte potessero andare disperse. Così, in accordo con la sua adorata Mara, la prese quasi in extremis, con la convinzione di fare una scelta giusta. Purtroppo però - lo dico con rammarico - **non si può dire che l'istituto destinatario abbia dimostrato molto interesse per questa donazione**, dal momento che la relativa pratica, a oltre un anno dalla morte del donatore, è ancora in sospeso e non si sa perché. Non vorrei che i responsabili di detto istituto non abbiano capito l'importanza storico-documentaria delle carte di un personaggio poliedrico come Aldo Sola. In ogni caso penso che i figli di Sola abbiano tutto il diritto di sapere quanto prima se l'istituto predetto - che purtroppo negli ultimi tempi, almeno a Biella, ha lasciato non poco a desiderare - intende acquisire o meno quanto il Dottor Sola ha voluto ad esso destinare. Non rispondere non mi sembra una cosa corretta.

Scusatemi per questa osservazione finale un po' polemica, ma la lingua mi prudeva troppo. Grazie!